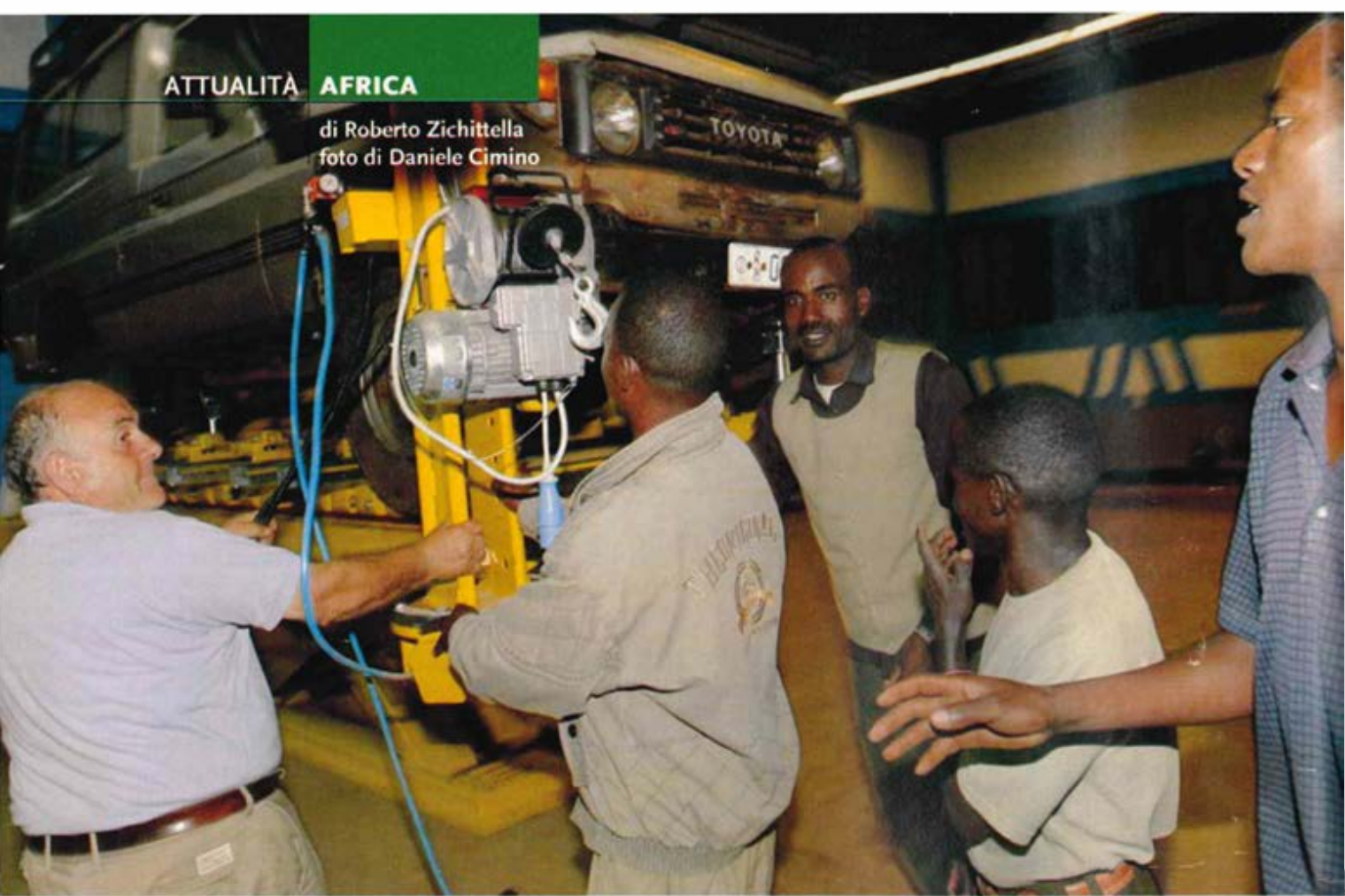


di Roberto Zichittella
foto di Daniele Cimino

DALLE MARCHE UNA GARA DI GENEROSITÀ PER AIUTARE UNA DELLE REGIONI PIÙ POVERE

NEL CUORE DELL'ETIOPIA

L'IDEA DI ISTITUIRE UNA SCUOLA COME UNA GRANDE BOTTEGA ARTIGIANA È VENUTA A ENZO CICCARELLI. POI È STATA LA VOLTA DI UN OSPEDALE, DI DUE CASE DI ACCOGLIENZA E ALTRE OPERE...

Soddo (Etiopia)

Se Enzo Ciccarelli si arrabbia, sono dolori. Gli occhi fiammeggiano e la voce possente ha lo schianto del tuono. Nell'ultimo anno e mezzo, Ciccarelli, 59 anni, da Cingoli, provincia di Macerata, si è arrabbiato spesso, ma alla fine ce l'ha fatta. È riuscito a far aprire in Etiopia, 400 chilometri a sud di Addis Abeba, la scuola di arti e mestieri che aveva promesso al Papa e sabato 24 aprile, quando all'inaugurazione centinaia di persone hanno sven-

tolato i berretti con i colori bianchi e gialli della bandiera vaticana, Ciccarelli si è pure commosso.

Ciccarelli, vicepresidente della Confartigianato di Ancona, guida una piccola impresa di imbianchini e restauratori edili. La prima volta che ha messo piede in Etiopia fu nel 1988. «Con mia moglie e mio figlio», racconta, «decidemmo di passare un Natale diverso, così partimmo per Soddo, dove c'è il vescovo Domenico Marinuzzi, che è un mio parente acquisito. Fu una bella esperienza e

decisi di tornarci con mia moglie per festeggiare i 25 anni di matrimonio. Ma poi mia moglie si ammalò di cancro e morì nel 1995. Grazie agli amici della Confartigianato decidemmo di donare alla cattedrale di Soddo una campana che porta inciso il nome di mia moglie, Fiorella. Ogni mattina, quando mi sveglio, so che la campana sta suonando a Soddo e sono contento perché sento che mia moglie vive quaggiù».

Ma la campana fu solo il primo atto d'amore, perché questa regione dell'Etiopia, il Wolaita, è tra le più povere e bisognose di aiuto. Quando le piogge sono regolari il territorio è fertile e la terra generosa, ma i metodi di coltivazione sono primitivi, e le gravi carestie che hanno colpito l'Etiopia qui hanno



A sinistra: Enzo Ciccarelli con alcuni giovani etiopi all'interno dell'officina inaugurata a Soddo. Sopra: padre Marcello Signoretti circondato da bambini. Sotto: una strada del Wolaita, una delle regioni più povere dell'Etiopia, dove anche l'acqua scarseggia.



A sinistra: Emanuele Sbaffi, ex muratore di Falconara e ora volontario in Etiopia. Sotto: il dottor Luciano Cecchini all'ospedale di Dubbo che dispone di 60 posti letto; la malaria, una volta poco diffusa, oggi è una vera minaccia.



lasciato il segno. Soddo è una città molto povera, tutto intorno la gente vive in semplici capanne, i bambini, seminudi e quasi sempre scalzi, hanno come unica ricchezza il sorriso; il bestiame è ridotto a pelle e ossa, in cielo volteggiano gli avvoltoi.

Per chi vuole fare del bene a questa gente è naturale appoggiarsi ai padri cappuccini. Sono arrivati nel Wolaita nel 1968, provenienti dalla provincia marchigiana dell'ordine, soprattutto dalle zone di Ancona e Macerata. Sorge su un loro terreno la scuola inaugurata il 24 aprile. La scuola fu promessa al Papa nel 2000, in occasione del Giubileo degli artigiani. È stata realizzata in un anno e mezzo ed è un vero gioiello.

«Per mantenere la promessa fatta al Papa», racconta Ciccarelli, «ho rotto l'anima a tutti. Ho scritto a Berlusconi e non ho dato pace ai miei amici della Confartigianato e al presidente Petracchi. Poi ci hanno aiutato in tanti. Un bimbo di Osimo ha rinunciato alle bomboniere per la sua prima comunione e ha donato all'officina un carrello di chiavi inglesi». La scuola insegnerà teoria e pratica per formare autoriparatori, fabbri, falegnami; almeno 200 nel primo triennio. «Questo centro», spiega Ciccarelli, «lo immagino come una grande bottega artigiana. Vogliamo l'insegnamento sul campo, sulle cose che davvero servono».

La scuola si aggiunge alle altre opere realizzate nel Wolaita dal grande cuore dei marchigiani. A Dubbo c'è un ospedale con 60 posti letto che allevia le sofferenze di una popolazione prostrata dalla malaria, dalle infezioni, da parti

difficili e spesso mortali per le madri. «Qui una volta c'era poca malaria, ma ora i casi aumentano perché fa più caldo e la gente si muove di più. Per fortuna qui la diffusione dell'Aids è ancora contenuta, ma per il futuro prevedo un aumento dei casi», dice Luciano Cecchini, uno dei due medici italiani in servizio (l'altro è Stefano Cenerini). Nell'ambulatorio dell'ospedale sono visitate ogni giorno circa 200 persone, altre visite e vaccinazioni vengono fatte direttamente nei villaggi della regione.

La chiamata del vescovo

I bambini, nel Wolaita, sono una miriade. I loro occhi hanno toccato il cuore di Emanuele Sbaffi. Emanuele, 36 anni, muratore di Falconara, era venuto a Soddo nel 1999 con l'idea di restare tre mesi come volontario. Ha sposato una ragazza etiopica, Fkerta, e ha messo su casa. Oggi si prende cura di due case di accoglienza per i bambini abbandonati. I bambini orfani vengono destinati alle adozioni internazionali, gli altri tornano nelle loro famiglie di origine. Sorride sempre Emanuele. Suo padre Mario, che è venuto a trovarlo con la moglie Maria, dice: «Non potevo immaginare che la vita di Emanuele potesse cambiare così, ora vedo che è sempre contento e anch'io mi sento felice per lui».

Sono circondate di bambini pure le giornate di padre Marcello Signoretti, che qui si fa chiamare Abbà Marcello. Viene dalla provincia di Pesaro, ha 62 anni, ed è stato consacrato prete dal vescovo Marinozzi solo due anni fa. «Sono rimasto vedovo dopo soli 15 mesi di matrimonio», racconta, «e per 37 anni sono stato il responsabile amministrativo di un consorzio di autotrasportatori a Pesaro. Ma ho coltivato anche altri inte-



Il vescovo Domenico Marinozzi inaugura la Scuola dei mestieri a Soddo. Era presente anche l'ambasciatore italiano Guido La Tella. Sotto: un gruppo di bambini in una scuola del Wolaita e una fabbrica di mattoni.



ressi, ho studiato teologia, e sette anni fa sono venuto in Etiopia per dare una mano, finché il vescovo Marinozzi non mi ha chiesto se volevo consacrarmi e diventare suo collaboratore». In questi anni Abbà Marcello ha costruito due asili, uno per 300 bimbi, l'altro per 800. Inoltre, si prende cura dei bambini di strada di Soddo con otto case a loro dedicate. «Quello che sto vivendo», dice, «credo che sia il regalo più bello per l'ultima parte della mia vita. Non ho avuto il tempo di fare figli, ma ora mi sento padre di tanti bambini».

Per la gente del Wolaita fa tantissimo anche padre Gino Binanti, di San Severino Marche. È in Etiopia

da 34 anni e gestisce il centro ricreativo Wolaita Tuussaa. Ha fondato, allenato e presieduto una squadra di calcio che ha stupito l'Africa e ora sogna di costruire a Soddo uno stadio di calcio coinvolgendo i grandi club europei. «Con le vittorie nel calcio», dice, «questo popolo ha avuto un riscatto. La gente del Wolaita è sempre stata sottomessa ad altri popoli, prova vergogna, è disprezzata. Anche lo sport può servire a ridare dignità a questa gente».

Il sogno di padre Gino non è impossibile. Basterebbero alcune decine di migliaia di euro messe a disposizione da ciascun grande club. E poi, come dice la voce tonante di Enzo Ciccarelli, «non ci sono più scuse, ormai anche in Etiopia si possono fare cose belle e fatte bene».

ROBERTO ZICHITTELLA

Padre Gino Binanti.

